

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PRIMA DI REGOLARE I RAPPORTI CON LA N.A.T.O.

L'ALLUVIONE DEL DANUBIO TOCCA L'UNGHERIA

La Turchia chiede che l'Italia entri nell'alleanza balcanica

Oggi solenne assemblea del comitato della pace di Trieste

ATENE, 17. — Un portavoce del governo turco ha affermato stamane che gli ambienti responsabili di Ankara desiderano la partecipazione dell'Italia all'alleanza balcanica, che il governo di Roma non ha fatto alcun passo in proposito.

La stessa fonte ufficiale ha riferito lo stupore turco per le polemiche e i contrasti che ad Ankara che ha voluto rinviare l'alleanza quando la data della firma non era stata fissata.

Aludendo poi alla necessità che la Jugoslavia regoli i suoi rapporti diretti con la N.A.T.O., il portavoce ha detto che in ogni caso la Turchia consente che l'alleanza si regoli secondo le norme dello stesso regolamento. Questa dichiarazione interrotta dall'assoluta riserva turca durante il quale la polemica si è talmente sviluppata ad Atene e a Belgrado da far dire ancora stamane a «Cathemerini» che occorre lasciar cadere la Turchia e fare un'alleanza bilaterale con la Jugoslavia.

La dichiarazione letta ieri dal sindaco Bartoli al Consiglio comunale, in cui i quattro partiti, più i monarchici ed i fascisti, fanno propria la tesi della «soluzione provvisoria» è la conclusione della manovra e rappresenta la prima di una serie di iniziative di questo paese della suprema accettazione delle direttive di Scelba da parte di dirigenti politici che rinnegano in questo modo, tutte le loro precedenti posizioni, tradiscono i loro aderenti, le popolazioni della zona A e gli esuli della zona B. E' così che il «Corriere della Sera» può scrivere oggi, riferendosi alla dichiarazione fatta al Comune che essa «ha un'importanza particolare, perché oltre a ribadire, senza voler fare dell'ottimismo ad ogni costo, le dichiarazioni jugoslave, dovrebbe essere ritenute tranquillanti: la Jugoslavia non chiederà altro che già non si sappia, il che dovrebbe riflettere che l'accordo può essere raggiunto, che nessuna variante sostanziale deve es-

provazione sostanziale dell'operato del governo nei confronti della soluzione provvisoria prevista per il TLT. Conseguente a questo orientamento, la stampa filogovernativa e fascista, definisce oggi «distensive» le dichiarazioni fatte dal portavoce del ministro degli esteri belgrade, Draskovic. Il «Giornale di Trieste», che sostiene le tesi spartizioniste, recede alla consegna, scrive in proposito che «sul problema di Trieste, senza voler fare dell'ottimismo ad ogni costo, le dichiarazioni jugoslave dovrebbero essere ritenute tranquillanti: la Jugoslavia non chiederà altro che già non si sappia, il che dovrebbe riflettere che l'accordo può essere raggiunto, che nessuna variante sostanziale deve es-

sere avvenuta nei negoziati e che, quindi, alla conclusione si arriverà».

In altre parole, il «Giornale di Trieste», accetta la spartizione, la perdita della zona B, le «rettifiche di frontiera» nella zona A, come soddisfazione. Nel corso delle dichiarazioni che tanto ottimismo hanno suscitato nel giornale governativo, infatti, Draskovic ha rilevato che «lo accordo in questione non deve sanzionare una cattiva decisione, quella cioè dell'8 ottobre, bensì sostituirla». La soluzione che la sostituisce è, come è noto, una spartizione definitiva, con «rettifiche» in zona A a vantaggio di Tito e con concessioni alla Jugoslavia nel porto di Trieste.

M. K.

Tutta Budapest impegnata nella lotta contro il fiume

Lo slancio unitario della popolazione e le tempestive misure del governo permettono di far fronte al pericolo - Fabbriche minacciate di allagamento - 14 vittime nella Repubblica Democratica Tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 17. — Mentre in Austria il livello del Danubio in piena ha cominciato a scendere, il fiume avrebbe avuto raggiunto o in Ungheria, secondo le previsioni, il livello massimo. Il comunicato del giorno dell'Ufficio nazionale geografico informa che i punti di maggior pericolo sono quelli lungo il percorso settentrionale del Danubio, fra l'altro all'altezza del villaggio di Szekesker e della città di Győr.

A Budapest detta il fiume era salito stamane di altri settanta centimetri, così da costituire una minaccia per alcuni importanti centri industriali della capitale, fra i quali quelli dell'isola Csepel, dove si trova anche la fabbrica «Matyas Rakosi». Anche le officine del gas, nel sobborgo di Győr, sono minacciate di allagamento.

In tutto il paese si lavora alacremente per scongiurare la minaccia del fiume.

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati ed anche il raccolto è stato messo in salvo. A Rajka, un soldato spai è stato ucciso per strada da attentatori nazionalisti. Intanto, altri rinforzi francesi sono salpati da Marsiglia per fronteggiare il dilagare della resistenza armata.

La notizia che il capo del Neo-Destur, Burghiba, era stato trasferito dalla sua segregazione a Groix a Chateau de la Perle, nel comune di Amilly, a 6 km. da Morigeris, è giunta in Tunisia mentre la tensione provocata dal divampare della lotta si va acuitando. E' stato ufficialmente riferito che il clima umido di Groix era dannoso per la salute del leader nazionalista, ma molti hanno visto nella decisione una «mossa conciliativa» del governo francese, dopo il fallimento delle misure repressive e il suo crescente isolamento.

Come si ricorderà, Burghiba era stato esiliato nel 1952 dal Mali-Kairouan, nell'isola di Galite al largo della costa tunisina. Nel maggio scorso, fu trasferito a Groix, dove gli fu concesso l'uso di una villa, ed una certa libertà di movimento. La decisione odierna fa seguito a ripetute istanze del Bey di Tunisi perché fossero concesse al prigioniero migliori condizioni di vita: la corte del Bey l'ha pertanto accolta con compiacimento, auspicando che i francesi mostrino la loro «buona volontà» con ulteriori misure.

E' il caso di ricordare che poco giorni fa, dopo che la divisione dell'ultimo governo collaborazionista M'Zali e il rifiuto di sostituirlo da parte delle personalità tunisine più in vista avevano indotto il governo di Parigi a nominare primo ministro tunisino un francese, la stampa ha pubblicato alcune dichiarazioni fatte da Burghiba in risposta ad alcuni sondaggi della stampa.

L'ostilità ha escluso la possibilità di una sua accelerazione, nel caso che un reinserimento gli venga proposto, condizionando però una risposta affermativa all'abolizione di tutte le misure repressive attuate dopo l'estromissione del governo Scenik e all'attuazione di una serie di riforme democratiche. E' dichiarazioni dello stesso tenore Burghiba ha fatto oggi arrivare a Chateau de la Perle, richiamandosi al «cittadino» della Francia.

A queste prospettive, che sembrano oggi concretarsi, ha reagito con violenza, e con l'assoluta mancanza di tatto della presenza francese, «fautore di una politica di repressione aperta». «Noi non ammettiamo», dice in un manifesto da essi approvato, «che il nostro venga tolto il potere politico, amministrativo ed economico della Tunisia».

ne del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale prevede esportazioni finlandesi, durante il periodo 1955-60, per un complessivo di circa 780.000.000 di dollari. L'accordo precedente, in vigore fino al 1955, era di minore entità, poiché fissava lo scambio annuale di merci per un valore di 94.000.000 di dollari, aumentati di altri 21.200.000 con un accordo supplementare del 1952.

La Finlandia esporterà nuovi cereali, legno, cellulosa eccetera. L'URSS esporterà cereali, zucchero, fertilizzanti, carburanti, metalli, cotone, prodotti chimici, pellicce, macchine.

Le firme sono state apposte, per la Finlandia, dal Ministro degli Esteri Urho Kekkonen, e per l'URSS dal vice Ministro per il commercio estero V. Barison.

DINANZI AL DIVAMPARE DELLA LOTTA ARMATA

Burghiba richiamato dall'esilio atlantico di Groix

I colonialisti francesi, isolati in Tunisia, avrebbero deciso di affidare al leader nazionalista il compito di formare il governo

TUNISI, 17. — Violenti scontri d'oltramarano di mano delle formazioni armate che si definiscono «Esercizio di liberazione tunisino» hanno contrassegnato anche le ultime 24 ore in Tunisia, mentre da Parigi giungevano, in notturna, le notizie che Burghiba è stato trasferito nell'isola atlantica di Groix in una località della terraferma: forse il primo passo verso la fine del suo esilio.

Nella Tunisia meridionale, a sud di Kairuan, elementi dell'Esercito di liberazione, in uniforme kaki e con lo stemma verde della loro organizzazione, hanno fatto irruzione armati di mitra, nell'abitazione dello sceicco collaborazionista di Sidi Khilif e lo hanno portato via a bordo di un'automobile. Elementi delle stesse formazioni, che i colonialisti francesi chiamano «jafafans» (briganti) hanno aperto il fuoco con mitragliatrici contro automezzi

in marcia sulla strada Usselia-Kairuan. Un soldato spai è stato ucciso per strada da attentatori nazionalisti. Intanto, altri rinforzi francesi sono salpati da Marsiglia per fronteggiare il dilagare della resistenza armata.

La notizia che il capo del Neo-Destur, Burghiba, era stato trasferito dalla sua segregazione a Groix a Chateau de la Perle, nel comune di Amilly, a 6 km. da Morigeris, è giunta in Tunisia mentre la tensione provocata dal divampare della lotta si va acuitando. E' stato ufficialmente riferito che il clima umido di Groix era dannoso per la salute del leader nazionalista, ma molti hanno visto nella decisione una «mossa conciliativa» del governo francese, dopo il fallimento delle misure repressive e il suo crescente isolamento.

Come si ricorderà, Burghiba era stato esiliato nel 1952 dal Mali-Kairouan, nell'isola di Galite al largo della costa tunisina. Nel maggio scorso, fu trasferito a Groix, dove gli fu concesso l'uso di una villa, ed una certa libertà di movimento. La decisione odierna fa seguito a ripetute istanze del Bey di Tunisi perché fossero concesse al prigioniero migliori condizioni di vita: la corte del Bey l'ha pertanto accolta con compiacimento, auspicando che i francesi mostrino la loro «buona volontà» con ulteriori misure.

E' il caso di ricordare che poco giorni fa, dopo che la divisione dell'ultimo governo collaborazionista M'Zali e il rifiuto di sostituirlo da parte delle personalità tunisine più in vista avevano indotto il governo di Parigi a nominare primo ministro tunisino un francese, la stampa ha pubblicato alcune dichiarazioni fatte da Burghiba in risposta ad alcuni sondaggi della stampa.

L'ostilità ha escluso la possibilità di una sua accelerazione, nel caso che un reinserimento gli venga proposto, condizionando però una risposta affermativa all'abolizione di tutte le misure repressive attuate dopo l'estromissione del governo Scenik e all'attuazione di una serie di riforme democratiche. E' dichiarazioni dello stesso tenore Burghiba ha fatto oggi arrivare a Chateau de la Perle, richiamandosi al «cittadino» della Francia.

A queste prospettive, che sembrano oggi concretarsi, ha reagito con violenza, e con l'assoluta mancanza di tatto della presenza francese, «fautore di una politica di repressione aperta». «Noi non ammettiamo», dice in un manifesto da essi approvato, «che il nostro venga tolto il potere politico, amministrativo ed economico della Tunisia».

era stato esiliato nel 1952 dal Mali-Kairouan, nell'isola di Galite al largo della costa tunisina. Nel maggio scorso, fu trasferito a Groix, dove gli fu concesso l'uso di una villa, ed una certa libertà di movimento. La decisione odierna fa seguito a ripetute istanze del Bey di Tunisi perché fossero concesse al prigioniero migliori condizioni di vita: la corte del Bey l'ha pertanto accolta con compiacimento, auspicando che i francesi mostrino la loro «buona volontà» con ulteriori misure.

E' il caso di ricordare che poco giorni fa, dopo che la divisione dell'ultimo governo collaborazionista M'Zali e il rifiuto di sostituirlo da parte delle personalità tunisine più in vista avevano indotto il governo di Parigi a nominare primo ministro tunisino un francese, la stampa ha pubblicato alcune dichiarazioni fatte da Burghiba in risposta ad alcuni sondaggi della stampa.

L'ostilità ha escluso la possibilità di una sua accelerazione, nel caso che un reinserimento gli venga proposto, condizionando però una risposta affermativa all'abolizione di tutte le misure repressive attuate dopo l'estromissione del governo Scenik e all'attuazione di una serie di riforme democratiche. E' dichiarazioni dello stesso tenore Burghiba ha fatto oggi arrivare a Chateau de la Perle, richiamandosi al «cittadino» della Francia.

A queste prospettive, che sembrano oggi concretarsi, ha reagito con violenza, e con l'assoluta mancanza di tatto della presenza francese, «fautore di una politica di repressione aperta». «Noi non ammettiamo», dice in un manifesto da essi approvato, «che il nostro venga tolto il potere politico, amministrativo ed economico della Tunisia».

Le manifestazioni a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 17. — La assemblea straordinaria indetta per domani, domenica, dal Comitato triestino della pace, è l'avvenimento di maggior rilievo nella lotta contro la spartizione del TLT. E' stata annunciata la presenza dell'on. Laconi, segretario del gruppo parlamentare comunista, della delegazione dei comunisti e socialisti triestini, reduci da Roma, dove hanno avuto un'importante serie di colloqui con le direzioni del PCI e del PSI, dei gruppi parlamentari dei due partiti.

Alla importante assemblea prenderà la parola anche il compagno Vittorio Vidali.

Domani si svolgeranno a Trieste anche le esatte dei comunisti italiani, un organismo degli esuli della zona B che nelle assemblee svoltesi comune per comune si sono pronunciati decisamente contro ogni spartizione del TLT.

Nel campo dei partiti governativi, tra la «base» di questi partiti, ha suscitato un forte malcontento l'annuncio del dirigente alla tesi della soluzione «provvisoria» e l'adeguamento agli ordini di Roma (come i socialdemocratici che ventiquattrore prima della riunione del Consiglio comunale di Trieste, da parte dei gruppi democristiano, socialdemocratico, liberale, assieme ai fascisti, al Consiglio comunale, è la conclusione di una manovra che ha avuto inizio in «alto loco».

Mentre la delegazione del «quadripartito» locale si trovava a Roma per esporre ai dirigenti nazionali e agli esponenti governativi le preoccupazioni per la spartizione del TLT, le associazioni combattentistiche triestine varavano una mozione pro-spartizione, diretta a colpire gli esponenti del «quadripartito» in pellegrinaggio a Roma e a rimproverare che le loro preoccupazioni erano «infondate» e che i triestini erano per la «soluzione provvisoria» propugnata da Scelba e Piccioni.

Non avevano denunciato a suo tempo la manovra, rivelando che la mozione delle associazioni combattentistiche triestine era stata fatta «su misura», dietro «consiglio» dell'ufficio del consigliere politico italiano a Trieste, marchese Fracassi. Oggi è lo stesso organo ufficiale della D.C. di Trieste, «La Prora» che conferma la fondatezza della nostra rivelazione. L'organo democristiano accenna infatti alle «preoccupazioni di qualche circolo combattentistico e di qualche giornale ispirati dagli ambienti — non certo improntati e lucidati politica e diplomatica — del locale consigliere politico italiano presso il G.M.A.».

Il fatto è che quella mozione fu uno strumento nelle mani del consigliere politico italiano Fracassi, del capocchia democristiano Spataro e dei socialisti della delegazione del «quadripartito» triestino, e per «adeguarsi» alle posizioni del governo.

Incidenti a Berlino per l'elezione di Heuss

L'uomo che votò i pieni poteri a Hitler e appoggiò la «guerra totale» confermato presidente di Bonn

BERLINO, 17 (S. Se.). — Theodor Heuss, l'uomo che nel 1933 votò i pieni poteri a Hitler e che successivamente diede il suo appoggio alla «guerra totale» propugnata dai nazisti, è stato rieletto oggi presidente della Repubblica di Bonn, con 871 voti su 987, al termine di una cerimonia durante la quale i congressisti avevano tentato di impedire con violenti tumulti al compagno Reinmann di dichiarare il voto dei comunisti per un altro candidato.

Malgrado l'accurata regia che dava per sicura una riconferma totalitaria, con la sola eccezione dei comunisti, 85 deputati hanno presentato una mozione di sfiducia, hanno votato per il liberale prof. Alfred Weber, dell'Università di Heidelberg, proposto dal Partito comunista e gli altri nove hanno disperso i loro voti.

In un breve discorso pronunciato subito dopo la rielezione, il presidente Heuss si è scagliato violentemente contro gli accordi di Postdam, dicendo che questi «sono stati consumati, svuotati e privati di senso». «Adesso», ha detto, «se pure hanno mai avuto un senso».

130 miliardi all'AOOC per il petrolio iraniano

TEHERAN, 17. — Il ministro delle finanze iraniano, Ali Amini, ha dichiarato oggi che l'Anglo-Iranian riceverà un indennizzo di 73 milioni di sterline (circa 130 miliardi in lire), per la nazionalizzazione del rifineria di Abadan. Un ottavo di questa somma sarà pagato dallo Stato iraniano, e il resto dal consorzio costituito fra tutte le grandi compagnie petrolifere

mondiali, per riprendere lo sfruttamento dei pozzi dell'Iran. Di tale consorzio fa parte la stessa AIOC.

Amini ha aggiunto che la produzione iraniana sarà per il primo anno di 12 milioni e mezzo di tonnellate, a un prezzo presumibile di un dollaro e ottanta centesimi per barile. Tale prezzo sarà successivamente e gradualmente ridotto. Lo Stato iraniano accetterà una royalty pari al 12 per cento del prezzo, più 70 centesimi di dollaro per ogni tonnellata raffinata dal consorzio di Abadan.

Battaglia nel Delta attorno ad Erulin

HANOI, 17. — Violenti combattimenti infurano da lungo tempo un vasto arco di fronte tutto intorno ad Hanoi.

A nord-ovest, si combatte in una località non precisata da noi, dove il campo trincerato di Erulin, ridotto ad un ammasso di rovine, è l'epicentro della battaglia.

A occidente, a circa 25 miglia da Hanoi, nei villaggi di Trai Loi, Song Dong, Viet Gyu e Lot Binh, colonne motorizzate franco-collaborazioniste sono state bloccate e impegnate in combattimento.

Precedentemente, il comando di Hanoi aveva dato l'annuncio di una importante operazione controffensiva, che avrebbe dovuto portare all'accerchiamento di tremila soldati vietnamiti nella zona a sud di Sonay.

Oggi è stato riferito che le truppe francesi hanno chiusa la «sacca», ma non si hanno notizie della sorte dei vietnamiti.

A Gioi Phuc, presso Haifong, truppe franco-collaborazioniste sono cadute in un'imboscata ed hanno subito, secondo fonti francesi, gravi perdite.

Aerei di Ciang abbattuti dalla contraerea cinese

PECHINO, 17. — La contraerea ha abbattuto tre aerei di Ciang Kai Sock, di fabbricazione americana, mentre sorvolavano in territorio cinese.

Orribile morte di tre ragazzi inghiottiti da una larga voragine

Ieri in una frazione di Bari

BARI, 17. — Tre ragazzi di cui uno straziante è stato soffocato da un cupo fragore e da una densa nuvola di polvere.

Alcuni contadini, che lavoravano poco lontano, si sono spaventati a scorgere i quattro, ed hanno visto, nella voragine, un ammasso di macerie e di ferro, senza alcuna traccia dei ragazzi. Si sono calati aiutandosi fra loro, senza corde, finendo col poltore fra il pietrame e la polvere che si levava ancora, ed hanno cominciato a scavare febbrilmente, con le zappe e con le mani, con le unghie, sperando di trovare ancora vive le piccole vittime della sciagura. Ma, dopo una lunga, drammatica fatica, essi hanno trovato ancora vivo e ferito lievemente, solo uno dei ragazzi, Domenico Chiusolo, di otto

Le impressioni di Sartre sull'URSS

(Continuazione dalla 1. pagina)

tutti ci saremmo riso su; la questa faccenda indigno profondamente perché Panofero era considerato un uomo inesperto della responsabilità dell'élite.

«Ai tuoi maggiori guadagni, alla tua notorietà, agli onori che tutti ti rendiamo, devi rispondere mostrandoci degno persino negli atti più elementari», così ragionano i lettori e l'espulsione fu decisa.

In una piccola officina di compressori ho assistito anche ad una riunione cui era invitato Simonov, uno fra i segretari dell'Unione degli scrittori. Gli formularono sui suoi libri una serie di critiche, alcune abbastanza severe. Gli intervenuti parlavano con un tono impari, misto di rispetto e di esigete. Questi tutti concludevano la critica dichiarando che la critica non è un atto di guerra, ma un atto di servizio. Il loro sguardo era rivolto verso Sartre, che si era appena alzato per parlare.

«Comunque, Simonov, noi ti ringraziamo d'essere qui. Noi ti esprimiamo tutta la nostra ammirazione per le tue opere e speriamo che tu ci dia di più e di meglio». La non riesca a vedere un Maurice invitato in un'officina per sentirsi dire: «Ora cerca di farti serio».

Al termine della riunione si alzò un'impiegata: «Compagno Simonov, finora abbiamo parlato allo scrittore, all'uomo. Ora ci rivolgiamo agli scrittori socialisti per domandare come mai l'Unione abbia tollerato così a lungo le gesta di Panofero e di Vira. Voi non avete dovuto permettere che la cosa covasse tanto e che precipitasse in uno scandalo. Dateci una spiegazione». Simonov ammise: «E' vero siamo andati un po' troppo lontani nella nostra indulgenza».

Bedel: — Gli scrittori radicali possono continuare a scrivere?

Sartre: — Sì, perché è possibile scrivere e pubblicare senza far parte dell'Unione degli scrittori. E ad entrambi è stato appunto consigliato di scrivere nuovi libri per esser riannoverati.

Bedel: — E' possibile pubblicare senza un passaggio obbligatorio attraverso l'Unione degli scrittori?

Sartre: — Sì, in linea di principio. No, di fatto, per la ragione seguente: i «lettori» delle case editrici sono essi stessi scrittori e sono

membri dell'Unione degli scrittori, per cui è sempre di là che si passa. Ma un'opera valida, anche se si prevede che troverà un vasto numero di lettori sarà sempre pubblicata.

La maggioranza degli scrittori che ho incontrato si sono decisi a scrivere partendo da un altro mestiere, partendo da un'esperienza e, in definitiva, per comunicare questa esperienza. Fedevo, ad esempio, è un ingegnere.

Bedel: — Potete precisarmi cosa rappresenta l'élite nella società sovietica?

Sartre: — L'élite, questa specie di ala marciante, rappresenta comunque il 50 per cento, forse più, dei lavoratori. Non solo gli stakanovisti, ma anche gli scrittori, gli artisti, i funzionari; tutti coloro, insomma, che eseguono meglio la loro «norma» appartengono all'élite, e all'interno di essa esiste tutta una gerarchia. Secondo me, il vero problema che ci si può porre è questo: si tratta di una élite in perpetuo rinnovamento o essa comincia a stratificarsi, a cristallizzarsi? Che esista pericolo di stratificazione, è certo, e io osservo, parlando con loro: questo è a causa dell'eredità.

Bedel: — Esiste la possibilità di costruire quello che noi chiamiamo un patrimonio?

Sartre: — E' anche possibile, ma esso serve solo a procurarsi dei beni di consumo. Potete farvi costruire una casetta di legno a uno o due piani, e se proprio siete ricchissimi una bella casa di campagna. Ma il più trascendibile dei nostri scrittori «arabbi» possiede spessissimo una villa più graziosa e più vasta. La casa di campagna di Ehrenburg, che vende le sue opere a milioni di esemplari, non ha niente di comparabile alla proprietà di Paul Gerdly sulla Costa Azzurra. La controparte è che in Francia troverete scrittori costretti alla più nera miseria. Il figlio di uno scrittore si troverà a disporre di maggior facilitazioni se vorrà studiare da medico o da ingegnere. Ma anche il figlio del contadino, non appena manifesterà una qualunque attitudine si troverà aiutato con tutti i mezzi.

Bedel: — Si può dire che esistano dei privilegiati?

Sartre: — No, c'è, se proprio volete, un piccolo nucleo dell'attuale élite che rischia di stratificarsi causa l'eredità. Ma questo aspetto è largamente bilanciato dallo sviluppo e dall'allargamento dei quadri prodotto parallelamente dall'industrializzazione. La maggioranza dei giovani che appartengono oggi all'élite sovietica provengono da tutti gli ambienti. La stratificazione può esercitarsi su una frazione minima dell'attuale società sovietica.

Bedel: — A che punto si trova il problema di dirlo?

Sartre: — Sì, e i miei interlocutori sovietici lo hanno riconosciuto assai volentieri. Insisto ancora: se essi accettano una qualsiasi critica che essi riconoscono giusta è perché, in perpetua critica di se stessi, essi si trovano in una prospettiva di progresso. E quello che evidentemente non comprendono tanti viaggiatori distratti o prevenuti.

(A cura di Jean Bedel - in esclusiva per la Francia e «Liberation», per l'Italia «L'Unità».)

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati ed anche il raccolto è stato messo in salvo. A Rajka, un soldato spai è stato ucciso per strada da attentatori nazionalisti. Intanto, altri rinforzi francesi sono salpati da Marsiglia per fronteggiare il dilagare della resistenza armata.

La notizia che il capo del Neo-Destur, Burghiba, era stato trasferito dalla sua segregazione a Groix a Chateau de la Perle, nel comune di Amilly, a 6 km. da Morigeris, è giunta in Tunisia mentre la tensione provocata dal divampare della lotta si va acuitando. E' stato ufficialmente riferito che il clima umido di Groix era dannoso per la salute del leader nazionalista, ma molti hanno visto nella decisione una «mossa conciliativa» del governo francese, dopo il fallimento delle misure repressive e il suo crescente isolamento.

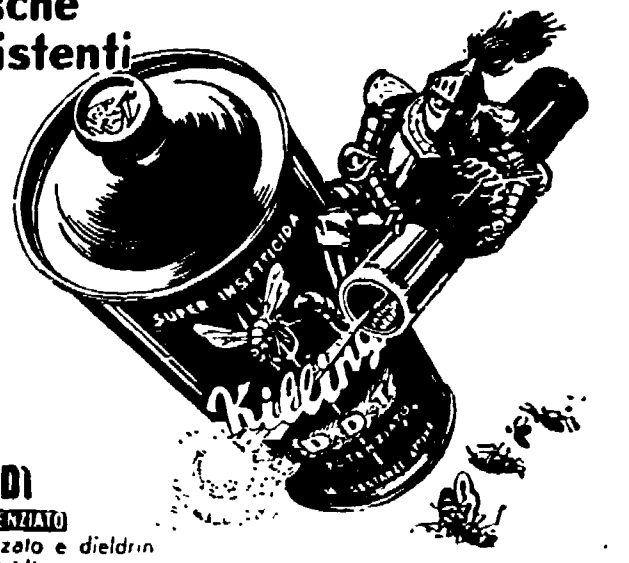
Come si ricorderà, Burghiba era stato esiliato nel 1952 dal Mali-Kairouan, nell'isola di Galite al largo della costa tunisina. Nel maggio scorso, fu trasferito a Groix, dove gli fu concesso l'uso di una villa, ed una certa libertà di movimento. La decisione odierna fa seguito a ripetute istanze del Bey di Tunisi perché fossero concesse al prigioniero migliori condizioni di vita: la corte del Bey l'ha pertanto accolta con compiacimento, auspicando che i francesi mostrino la loro «buona volontà» con ulteriori misure.

E' il caso di ricordare che poco giorni fa, dopo che la divisione dell'ultimo governo collaborazionista M'Zali e il rifiuto di sostituirlo da parte delle personalità tunisine più in vista avevano indotto il governo di Parigi a nominare primo ministro tunisino un francese, la stampa ha pubblicato alcune dichiarazioni fatte da Burghiba in risposta ad alcuni sondaggi della stampa.

L'ostilità ha escluso la possibilità di una sua accelerazione, nel caso che un reinserimento gli venga proposto, condizionando però una risposta affermativa all'abolizione di tutte le misure repressive attuate dopo l'estromissione del governo Scenik e all'attuazione di una serie di riforme democratiche. E' dichiarazioni dello stesso tenore Burghiba ha fatto oggi arrivare a Chateau de la Perle, richiamandosi al «cittadino» della Francia.

A queste prospettive, che sembrano oggi concretarsi, ha reagito con violenza, e con l'assoluta mancanza di tatto della presenza francese, «fautore di una politica di repressione aperta». «Noi non ammettiamo», dice in un manifesto da essi approvato, «che il nostro venga tolto il potere politico, amministrativo ed economico della Tunisia».

Inseffidica del 1954 per le mosche DDT. - resistenti



Killing DDT è doppiamente DDT con petrolio sinergizzato e dieltrin il più potente insetticida conosciuto.

ha effetto polivalente immediato se usato per nebulizzazione duratura per circa 60 giorni se spruzzato sui muri.

è di sicura efficacia contro tutti gli insetti anche quelli resistenti al DDT.



MALAFRONTA CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE. FACILITAZIONI. Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

Eleganza - Buon gusto dal SARTO DI MODA GRANDE ASSORTIMENTO IN VESTITI DI ALPAGAS E POKELIN - GIACCHE SPORT PANTALONI PER TUTTI RICCA SCELTA DI STOFFE PER ABITI SU MISURA SI VENDE ANCHE A RATE

BABUSCI arte esclusiva prezzo PIAZZA COLA DI RIENZO 78

N. B. - Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, via Nomentana 31-33 (renti metri da Porta Pia).

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con **VEGEMOR** a goccia. Libera dal dolore, decongestione, evita complicazioni, guarisce. LABORATORIO DEL CRISTO S.p.A. - TREVISO

Comperate valigie alla meravigliosa III FIERA DELLA VALIGIA organizzata da **FUNARO** a S. Silvestro

DIGESTER SELZ DIGESTIVO-ANTIACIDO EFFERVESCENTE DISSETTANTE-RINFRESCANTE Compresse e Granulare

Nuovi numeri telefonici **SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA** Via Parlamento, 9 Centralino: 688.541 La comunicazione corrispondente agli altri 4 numeri: **688.542 - 688.543 - 688.544 - 688.545** è automatica Sono rimasti invariati i seguenti numeri: Ufficio Pubblicazioni Sportive: tel. 684.608 Servizio Estero: tel. 63.961

Estrazioni del lotto del 17 luglio 1954

Bari	53	22	65	30	24
Capriani	66	39	42	64	25
Firenze	46	29	42	81	90
Genova	56	23	61	85	88
Milano	29	4	66	16	24
Napoli	16	42	51	5	17
Palermo	24	7	45	29	61
Roma	41	89	68	9	70
Torino	37	19	81	67	26
Venezia	12	83	1	75	59